



Cities of opportunity

SMART City Exhibition

16,17,18 ottobre 2013

Sintesi del laboratorio PwC: Dall'informazione pubblica alla crescita economica: gli open data come veicolo di sviluppo

Il contesto

Durante l'evento SMART City Exhibition, PwC ha organizzato un laboratorio destinato ai funzionari della Pubblica Amministrazione che desiderano approcciarsi al mondo degli Open Data, una realtà che sta prendendo sempre più piede a livello mondiale, come testimoniato da tanti casi di successo, che dimostrano la reale possibilità di un valore economico e sociale proveniente dal riuso dei dati.

Il workshop è stato realizzato nell'ambito **Open Data Support**, progetto avviato dalla DG Connect (Direzione Generale per le Reti di Comunicazione) della **Commissione Europea**, finalizzato a migliorare la visibilità e a facilitare l'accesso ai dataset pubblicati sui portali di open data locali e nazionali, con l'obiettivo di aumentarne l'utilizzo interno e verso l'esterno, ed in collaborazione con l'**Agenzia per l'Italia Digitale**, i cui referenti si sono fatti portavoce della loro esperienza in ambito Open Data.

Il laboratorio

Diego Mendia, ingegnere informatico e senior manager di PwC, dove segue progetti di governo dell'informatica e dell'evoluzione tecnologica per la Pubblica Amministrazione Locale e Centrale, ha aperto la sessione introducendo alcuni elementi base del significato degli open data, open government data, linked data e metadata, cercando di rispondere a due domande fondamentali: a cosa servono, e perché investire negli open data.

Ci troviamo infatti nella realtà in cui si è passati da un "web of linked documents", ovvero una serie di documenti pubblicati on line e raggiungibili da postazione web identificata, al "web of linked data", dove vengono superate le barriere dello stadio precedente ed è consentito il collegamento tra i dati disponibili on line, il riutilizzo degli stessi (licenze permettendo) e la leggibilità del dato in tutti i dispositivi digitali (e non solo dall'occhio umano).

La seconda parte del laboratorio ha visto protagonista **Giorgia Lodi**, in rappresentanza della Agenzia per l'Italia Digitale (di seguito "AgID") insieme al collega **Antonio Maccioni**. In questa fase sono state illustrate le linee guida e le policy, comunitarie e nazionali, che regolano la gestione degli open data in Italia, emerse a seguito della "G8 Open data Charter" e della nuova direttiva PSI (Public Sector Information) del 26 Giugno 2013, soprattutto nel rispetto applicativo del "decreto trasparenza" (D.Lgs. n.33 del 14 Marzo 2013). È stata ribadita l'importanza, qualora i dati siano pubblicati tramite licenza, di seguire le linee guida prodotte dall'AgID; qualora la licenza non ci sia o non sia specificata la fonte, i dati vengono considerati semplicemente "aperti" ("open data by default").



pwc

www.pwc.com/it

Un altro aspetto fondamentale è il controllo di qualità del dato: infatti, come è stato più volte evidenziato nel corso dell'incontro, senza riuso non c'è valore, e solo i dati con un elevato livello di qualità possono essere riutilizzati da terzi. Gli open data e i linked open data pertanto non devono essere un esercizio tecnologico o di stile: l'elevato valore è basato sul dato stesso, e si sviluppa con l'utilizzo di vocaboli comuni, con la gestione delle licenze, e con il monitoraggio del ciclo di vita dei dati e dei metadati.

Nel seminario sono stati presentati alcuni casi di successo d'utilizzo degli open data, al fine di avviare un processo di implementazione delle buone pratiche e di consentire l'attività di benchmarking opportuna. I due maggiori deliverable del progetto Open data support sono stati la realizzazione della piattaforma di condivisione ODIP e la creazione del vocabolario comune DCAT- AP.

In aggiunta **Antonio Maccioni**, di AgID, ha illustrato il caso SPC DATA, dimostrando come i linked data generino più valore degli open data. L'utilizzo dello spazio dati in SPC, con modalità di navigazione ben definite, consente l'abilitazione dell'interoperabilità semantica e la promozione all'interno della Pubblica Amministrazione delle base dati di interesse nazionale. Pertanto, il valore aggiunto dei linked open data è dato dall'integrazione dei dati flessibili, dall'incremento di qualità dei dati e infine dalla riduzione dei costi che ne deriva.

Ha chiuso la sessione formativa, l'intervento del Direttore ICT di Roma Capitale, **Carolina Cirillo**. Nel 2012 Roma Capitale ha realizzato la prima esperienza di pubblicazione degli Open Data attraverso la realizzazione di un portale dedicato. Secondo gli standard di pubblicazione dell'AgID, il portale si localizza in una posizione intermedia, ancora allo stato embrionale, ma nelle intenzioni della Amministrazione è previsto uno sviluppo crescente per gli anni a seguire, visto il successo dell'iniziativa manifestato dai cittadini che hanno accolto la disponibilità dei dati con interesse e curiosità.

A valle della discussione, il pubblico è intervenuto con alcune domande di approfondimento e punti di vista, in particolare:

- È stato confermato che le regole di policy valgono anche per le aziende concessionarie di pubblici servizi.
- Sarebbe opportuno procedere alla creazione di uno sportello d'ascolto che sia di supporto alle amministrazioni e alle imprese sulle tematiche legate ad Open Data e Linked Open Data, visto che al momento non è previsto.